Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno LXVI — **Roma — Venerdì, 6 novembre 1925** — **Numero 258**

Abbonamenti.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	»	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	120	80	50

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'**Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » — Ministero delle Finanze** (Telefono 91-86) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 1/2640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare 26 giugno 1924.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria: *A. Boffi.* — Ancona: *G. Focola.* — Aquila: *F. Agnelli.* — Arezzo: *A. Pellegrini.* — Ascoli Piceno: *Ugo Censori* — Avellino: *C. Leprini.* — Bari: *Fratelli Favia.* — Belluno: *S. Benetta* — Benevento: *E. Tomaselli.* — Bergamo: *Anonima libraria italiana.* — Bologna: *L. Cappelli.* — Bolzano: *L. Trevisini.* — Brescia: *E. Castoldi.* — Cagliari: *R. Carta-Raspi.* — Caltanissetta: *P. Milia Russo.* — Campobasso: (*). — Carrara: *Libreria Bajni.* — Caserta: *Ditta F. Croce e Figlio.* — Catania: *G. Giannotta.* — Catanzaro: *V. Scaglione.* — Chieti: *F. Piccirilli.* — Como: *C. Nani e C.* — Cosenza: *R. Riccio.* — Cremona: *Libreria Sonzogno.* — Cuneo: *G. Salomone.* — Ferrara: *Lunghini e Bianchini.* — Firenze: *A. Rossini.* — Fiume: *Libreria Dante Alighieri.* — Foggia: *G. Pilone.* — Forlì: *G. Archetti.* — Genova: *Libreria internazionale Treves dell'Anonima libraria italiana.* — Girgenti: *L. Bianchetta.* — Grosseto: *F. Signorelli.* — Imperia: *S. Benedusi.* — Lecce: *Libreria Fratelli Spacciante.* — Livorno: *S. Belforte e C.* — Lucca: *S. Belforte e C.* — Macerata: *R. Franceschetti.* — Mantova: *Arturo Mondovi.* — Massa: *E. Medici.* — Messina: *G. Principato.* — Milano: *Libreria Fratelli Treves, in Galleria.* — Modena: *G. T. Vincenzi e nipote.* — Napoli: *Anonima Libraria italiana.* — Novara: *R. Guaglio.* — Padova: *A. Draghi.* — Palermo: *O. Fiorenza.* — Parma: *D. Vannini.* — Pavia: *Succ. Bruni Marelli.* — Perugia: *Simonelli.* — Pesaro: *O. Semprucci.* — Piacenza: *V. Porta.* — Pisa: *Libreria Bemporad delle Librerie italiane riunite.* — Pola: *E. Schmidt.* — Potenza: (*). — Ravenna: *E. Lavagna e F.* — Reggio Calabria: *R. D'Angelo.* — Reggio Emilia: *L. Bonvicini.* — Roma: *Anonima libraria italiana, Stamperia Reale, Maglione e Strini.* — Rovigo: *G. Marin* — Salerno: *P. Schiavone.* — Sassari: *G. Ledda.* — Siena: *Libreria San Bernardino.* — Siracusa: *G. Greco.* — Sondrio: *Zarucchi.* — Spezia: *A. Zacutti.* — Taranto: *Fratelli Filippi.* — Teramo: *L. d'Ignazio.* — Torino: *F. Casanova e C.* — Trapani: *G. Banci.* — Trento: *M. Disertori.* — Treviso: *Longo e Zoppelli.* — Trieste: *L. Cappelli.* — Friuli: *Libreria Carducci.* — Venezia: *L. Cappellin.* — Verona: *R. Cabianca.* — Vicenza: *G. Galla.* — Zara: *E. de Scönfeld.* — Tripoli: *Libreria Fichera* Per la Francia: Parigi: *Libreria italiana,* Rue du 4 Septembre. — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di finanza.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

Dimissioni e nomina di Sottosegretari di Stato . . . Pag. 4425

Numero di pubblicazione — **LEGGI E DECRETI**

2125. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1854.
Acquisto della cittadinanza italiana degli abitanti del Dodecanneso in base alle disposizioni del Trattato di Losanna . . . . Pag. 4426

2126. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1855.
Esecuzione di due Convenzioni stipulate in Roma il 29 febbraio 1924, fra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania: 1° Convenzione di stabilimento e relativo protocollo finale; 2° Convenzione consolare . . . . . . Pag. 4426

2127. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1857.
Conferimento della caratteristica S. A. N. agli ufficiali dello Stato Maggiore generale della Regia marina. Pag. 4432.

2128. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1858.
Maggiori assegnazioni ed altre variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26 . . . . Pag. 4433

2129. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1859.
Storno di fondi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26 . . . . Pag. 4433

2130. — REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1837.
Ammissione di personale nel ruolo tecnico di artiglieria. Pag. 4434

2131. — REGIO DECRETO-LEGGE 4 novembre 1925, n. 1874.
Norme per l'applicazione del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327, riguardante le operazioni eseguite dai cittadini e dalle persone giuridiche delle nuove Provincie sui prestiti di guerra emessi dai Governi dell'ex Monarchia austro-ungarica . . . . Pag. 4435

2132. — REGIO DECRETO 30 agosto 1925, n. 1812.
Istituzione di un Regio consolato di 1ª categoria a Liegi in sostituzione di quello di 2ª categoria soppresso. Pag. 4436

2133. — REGIO DECRETO 30 agosto 1925, n. 1813.
Istituzione di un Regio consolato di 2ª categoria a Lobito (Angola) . . . . Pag. 4437

2134. — REGIO DECRETO 17 settembre 1925, n. 1814.
Approvazione dello statuto dell'Orfanotrofio maschile sacerdote Giuseppe Parisi Giarratano, in Gibellina. Pag. 4437

DECRETO COMMISSARIALE 11 ottobre 1925.
Proroga di poteri del Commissario straordinario di Pimonte. Pag. 4437

DECRETI PREFETTIZI:
Proroga di poteri dei Commissari straordinari di Ghilarza, di Sarnano, di Capracotta, di Frascati e di Castelboglione. Pag. 4437

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'economia nazionale: Corso medio dei cambi e media dei consolidati negoziati a contanti . . . Pag. 4438

Ministero delle finanze:

50ª estrazione delle obbligazioni della Ferrovia Udine-Pontebba . . . . Pag. 4438

33ª estrazione delle obbligazioni per le opere edilizie della città di Roma . . . . Pag. 4438

Smarrimento di ricevute . . . . Pag. 4439

Ministero dell'economia nazionale: Elenchi nn. 1 e 3 delle opere riservate ai termini della legge sui diritti d'autore. Pag. 4442

Dimissioni e nomina di Sottosegretari di Stato.

Sua Maestà il Re, con decreti del 31 scorso ottobre, ha accettato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici rassegnate dall'on. avv. Alfredo Petrillo, deputato al Parlamento, nonchè quelle dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'economia nazionale rassegnate dall'on. Giovanni Banelli, deputato al Parlamento.

Con decreti Reali di pari data sono stati nominati Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici l'on. Michele Bianchi, deputato al Parlamento, e per l'economia nazionale l'on. dott. Italo Balbo, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 2125.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1854.

Acquisto della cittadinanza italiana degli abitanti del Dodecanneso in base alle disposizioni del Trattato di Losanna.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 31 gennaio 1924, n. 343, col quale furono approvati gli atti stipulati a Losanna il 24 luglio 1923, fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Ministro *ad interim* per la guerra, per la marina e per l'aeronautica, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro per l'interno, e con quello per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In applicazione dell'art. 30 del Trattato di Losanna del 24 luglio 1923, sono considerati cittadini italiani, a norma delle disposizioni contenute nel presente decreto:

1° coloro che essendo sudditi turchi alla data del 6 agosto 1924, erano stabiliti nelle Isole Egee (Stampalia, Rodi, Calchi, Scarpanto, Caso, Piscopi, Nisiro, Calino, Lero, Patmo, Lisso, Simi, Coo, Castelrosso, e isolotti dipendenti) e salvo i diritti di opzione riconosciuti per atto internazionale;

2° le donne maritate a coloro che sono considerati cittadini, a norma del n. 1 di questo stesso articolo;

3° i nati nelle Isole Egee successivamente al 6 agosto 1924, che non godano già della qualità di cittadini italiani ovvero di cittadini o sudditi stranieri, conformemente alle leggi italiane;

4° i figli di padre considerato cittadino, secondo le disposizioni precedenti e i figli di madre considerata cittadina, secondo le disposizioni medesime, se il padre sia ignoto, o non abbia cittadinanza italiana, nè la cittadinanza o sudditanza di altro Stato.

La disposizione di questo n. 4 non si applica ai figli che alla data del 6 agosto 1924 fossero di età superiore ai 18 anni.

Art. 2.

Coloro che sono considerati cittadini a norma del precedente articolo conservano il proprio statuto personale, sono esenti dalla leva e dal servizio militare obbligatorio di terra e di mare ed hanno i diritti e doveri che derivano dalle leggi ed usi vigenti in Rodi e nelle altre isole italiane dell'Egeo.

Art. 3.

Le norme per l'applicazione del presente decreto saranno stabilite con decreto del Governatore delle Isole dell'Egeo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 3 novembre 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 11. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2126.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1855.

Esecuzione di due Convenzioni stipulate in Roma il 29 febbraio 1924, fra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania: 1° Convenzione di stabilimento e relativo protocollo finale; 2° Convenzione consolare.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per l'interno, per la giustizia e gli affari di culto, per le finanze, per l'economia nazionale e per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data alle seguenti due Convenzioni, stipulate in Roma il 29 febbraio 1924, fra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania:

1° Convenzione di stabilimento e relativo protocollo finale;

2° Convenzione consolare.

Art. 2.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore all'atto dello scambio delle ratifiche delle Convenzioni di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI — ROCCO —
VOLPI — BELLUZZO — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 3 novembre 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 12. — GRANATA.

Convention d'etablissement

entre le Royaume d'Italie et l'Etat d'Albanie.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Haut Conseil de Régence d'Albanie, animés du désir de régler l'établissement des ressortissants des deux Etats par des dispositions libérales et

sur le pied de la plus parfaite réciprocité, ont résolu de conclure une Convention et ont, à cet effet, nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Son Excellence Benito Mussolini, Président du Conseil, Ministre pour l'intérieur, et par *interim* des affaires etrangères.

Le Haut Conseil de Régence d'Albanie:

Son Excellence Monsieur Feïzi Bey Alizotti, ancien Ministre des finances;

Son Excellence Djafer Villa, secrétaire général au Ministère des affaires etrangères;

lesquels, après échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1.

Il y aura entre le Royaume d'Italie et l'Etat d'Albanie amitié perpétuelle et liberté réciproque d'établissement et de commerce.

Les italiens seront réçus et traités dans l'Etat d'Albanie relativement à leur personnes et à leurs propriétés sur le même pied et de la même manière que le sont, ou pourront l'être à l'avenir, les nationaux, ou les ressortissants de la nation la plus favorisée.

Réciproquement les albanais seront reçus et traités en Italie, relativement à leurs personnes et à leurs propriétés, sur le même pied et de la même manière que le sont, ou pourront l'être à l'avenir, les nationaux, ou les ressortissants de la nation la plus favorisée.

En conséquence, les ressortissants de chacune des deux Parties contractantes ainsi que leurs familles, pourvu qu'ils se conforment aux lois du pays, pourront librement entrer, voyager, séjourner et s'établir dans chaque partie du territoire de l'autre Partie, sans que, en ce qui concerne les permis de séjour et l'autorisation d'exercer leur profession, ils soient soumis à aucune taxe, charge ou condition, autre que celles auxquelles sont soumis les nationaux et les ressortissants de la nation la plus favorisée. Ils pourront faire du commerce tant en gros qu'en détail, exercer toute profession ou industrie, louer et occuper les maisons, magasins, boutiques, établissements qui leur seront nécessaires, effectuer des transports de marchandises et d'argent et recevoir des consignations tant de l'intérieur que des Pays étrangers, sans que, pour toutes ou quelques unes de ces opérations, lesdits citoyens soient assujettis à des obligations, ou à des charges plus fortes et plus onéreuses que celles auxquelles sont, ou pourront être soumis les nationaux, sauf les précautions de police et les dispositions de loi qui sont et seront édictées pour régler l'exercice des professions liberales des ressortissants de la nation la plus favorisée. Ils seront les uns et les autres sur un pied de parfaite égalité dans tous leurs achats, comme dans toutes leurs ventes, libres d'établir et de fixer le prix des effets, marchandises et objects quelconques, tant importés que nationaux soit qu'ils les vendent à l'intérieur, soit qu'ils les destinent à l'exportation, sauf à se conformer exactement aux lois et aux réglements du pays. Ils jouiront de la même liberté pour fair leurs affaires eux-mêmes, présenter en douane leurs propries déclarations, ou employer à cet effet qui bon leur semblera, fondés de pouvoirs, facteurs, courriers, agents et consignataires ou interprètes, dans l'achat ou dans la vente de leurs biens, effets ou marchandises. Ils auront également le droit de remplir toutes les fonctions qui leur seront confiées par leurs compatriotes, ou par des étrangers, ou par des nationaux, en qualité de fondés de pouvoirs, facteurs, agents, consignataires ou interprètes.

Les Gouvernements des deux Pays employeront tous les moyens à leur disposition afin que les contrats intéressant les travailleurs italiens qui se trouvent en Albanie et les travailleurs albanais qui se trouvent en Italie, pour des raisons d'emploi ou de travail, au service d'administrations pubbliques ou d'entreprises privées, industrielles, agricoles, ou de toute autre nature soient dûment respectés par les deux parties intéressées.

Les personnes qui auraient commis des abus envers lesdits travailleurs, ou les auraient induit à quitter leur Pays par des promesses décevantes, seront punies à terme des lois en vigueur.

En ce qui concerne les passeports, les ressortissants de chacune des deux Parties contractantes jouiront, dans les territoires de l'autre, des mêmes privilèges, immunités, faveurs ou conditions dont jouissent ou jouiront à l'avenir les ressortissants de la nation la plus favorisée.

Enfin, il ne paieront point, à raison de leur commerce ou de leur industrie dans les villes ou lieux des deux Etats, soit qu'ils s'y établissent, soit qu'ils y résident temporairement, des droits, taxes ou impôts, sous quelque dénomination que ce soit, autres ou plus élevés que ceux qui seront perçus sur les nationaux et sur les ressortissants de la nation la plus favorisée; et les privilèges, immunités ou autres faveurs quelconques, dont jouissent ou jouiront à l'avenir, en matière de commerce et d'industrie, les citoyens de l'un des deux Etats, seront communs à ceux, de l'autre.

Les ressortissants de chacune des Parties contractantes, ne pourront sur le territoire de l'autre être expropriés des leurs biens que pour une cause légalement reconnue d'utilité publique et moyennant une juste indemnité.

Art. 2.

Les ressortissants de l'une des deux Parties contractantes, résidant ou établis sur le territoire de l'autre, qui voudront retourner dans leur Pays, ou qui seront renvoyés par sentence judiciaire, ou par mesure de police légalement adoptée et exécutée, ou d'après les lois sur la mendicité ou les moeurs, seront reçus, eux et leurs familles, en tout temps et en toute circonstances, dans le Pays dont ils sont originaires, et où ils auront conservé leurs droits conformément aux lois.

Art. 3.

Les ressortissants de chacune des Parties contractantes jouiront sur le territoire de l'autre Partie d'une protection pleine et entière pour la sûreté de leurs personnes, de leurs propriétés et de leurs intérêts. Ils jouiront, à cet égard, des mêmes droits et privilèges qui sont ou seront accordés aux nationaux, ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Ils auront, également, libre et facile accès auprès des tribunaux de toute instance et de toute juridiction pour faire valoir leurs droits et pour pourvoir à leur défense, en se conformant aux lois du Pays.

Ils pourront se servir, à cet effet, d'avocats, de notaires et d'agents qu'ils jugeront aptes à défendre leurs intérêts, et ils jouiront, en général, quant aux rapport judiciaires, des mêmes droits et des mêmes privilèges qui sont ou seront accordés à l'avenir aux nationaux et aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 4.

Les Sociétés commerciales et civiles (y compris les Instituts publics et privés d'assurance) domiciliées dans les ter-

ritoire de l'une des Parties contractantes et y ayant été validement constituées conformément aux lois respective, seront reconnues, d'après les modalités et limitations fixées par les lois en viguer, comme ayant l'existence légale dans les territoires de l'autre, et pourront y exercer tous leurs droits y compris celui d'ester en justice devant les tribunaux, soit pour intenter une action, soit pour y défendre.

En tout cas lesdites Sociétés jouiront dans les territoires de l'autre Partie contractante des mêmes droits, qui sont ou seraient accordés aux similaires d'un autre Pays quelconque.

Lesdites Sociétés et Instituts n'auront à payer pour l'exercice d'affaires commerciales ou industrielles dans le territoire de l'autre Partie des impôts, droits ou taxes, ni autres ni plus élevès, que ceux perçus sur les nationaux ou sur les ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 5.

Le droit d'aubaine n'existant ni en Italie ni en Albanie, les ressortissants des deux Parties contractantes pourront prendre possession et disposer d'un héritage qui leur sera échu, en vertu d'une loi ou d'un testament, dans un territoire quelconque de l'autre, à l'égal des nationaux, sans être soumis à d'autres conditions ou à des conditions plus onéreuses que ceux-ci. Ils auront liberté pleine et entière d'acquérir, de posséder par achats, ventes, ou donations, échange mariage ou testament ou succession *ab intestato*, ou de toute autre manière, toute espèce de propriété immobilière ou mobilière dont les lois du pays permettent la possession aux nationaux et d'en disposer. Leurs héritiers et représentants pourront succéder et prendre possession de cette propriété par eux-mêmes, ou par des fondés de pouvoirs agissant en leur nom et d'après les formes ordinaires de loi, à l'instar des nationaux. En l'absence des héritiers ou représentants, la propriété sera traité de la même manière que serait traitée dans des circonstances semblables celle d'un resssortissant du pays. A tous ces égards ils ne paieront, sur la valeur d'une telle propriété, aucun impôt, contribution ou charge, autre ou plus forte que celles auxquelles sont soumis les nationaux. Dans tous les cas, il sera permis aux ressortissants des deux Parties contractantes d'exporter leurs biens, savoir les italiens du territoire de l'Etat d'Albanie et les Albanais du territoire italien, librement et sans être assujettis, lors de l'exportation, à payer un droit quelconque en qualité d'étrangers et sans devoir acquitter des droits autres ou plus forts que ceux auxquels les nationaux seront soumis eux-mêmes.

Art. 6.

Dans le cas de réquisitions dans l'un des deux Etats, les intérêts des ressortissants de l'autre, sous réserve des dispositions de l'article suivant en ce qui a trait aux réquisitions militaires, jouiront d'une complète protection en ce qui concerne la fixation des prix de réquisition, lesquels seront fixés en mesure équitable en tenant compte de toutes les circonstances qui peuvent exercer une influence sur la valeur des biens à réquisitionner. Il est entendu qu'en tout cas les ressortissants de l'un des deux Etats ne seront traités dans l'autre, sous ce rapport, d'une manière moins favorable que les ressortissants d'une tierce Puissance quelconque.

Art. 7.

Les ressortissants de chacune des deux Parties contractantes, seront exempts, sur le territoire de l'autre de tout service militare, soit sur terre soit sur mer, dans la troupe régulière ou dans la milice nationale. Ils seront également dispensés de toute fonction officielle obligatoire, judiciaire, administrative ou municipale de toute réquisition ou prestation militaire, ainsi que des emprunts forcés et autres charges qui seraient imposés pour des besoins de guerre ou par suite d'autres circonstances exceptionnelles.

Seront toutefois exceptées les charges qui sont connexes à la possession ou à la location d'un bien-fonds, aussi bien que les prestations et les requisitions militaires auxquelles les nationaux peuvent être appelés à se soumettre comme propriétaires, fermiers ou locataires d'immeuble.

Art. 8.

Il ne pourra, dans aucune circonstance, être imposé ou exigé, pour les biens d'un ressortissant de l'un des deux Etats dans le territoire de l'autre, des taxes, droits, contributions ou charges, autres ou plus élevés que ceux qui seraient imposés ou exigés pour la même propriété, si elle appartenait à un ressortissant du pays. Il est d'ailleurs entendu que les ressortissants de chacune des deux Parties contractantes ne pourront, par rapport à leurs propriété mobilières ou immobilières ou à leurs revenus, être assujettis, sur le territoire de l'autre, à d'autres devoirs, restrictions, taxes ou impôts, qu'à ceux auxquels seront soumis les nationaux ou les ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 9.

Tout avantage que l'une des deux Parties contractantes aurait concédé ou pourrait encore concéder à l'avenir, d'une manière quelconque, à une autre Puissance en ce qui concerne l'établissement et l'exercice des professions, sera applicable de la même manière, aux mêmes conditions et à la même epoque à l'autre Partie.

Art. 10.

Le Gouvernement Italien et le Gouvernement Albanais, désirant assurer la communication des actes intéressant l'état civil des ressortissants de leur Etat respectif, s'engagent à se délivrer réciproquement des expéditions dûment légalisées des actes de naissance de mariage et de décès qui les concernent, et de procéder aux pubblications de mariage.

Cette communications aura lieu par la voie diplomatique, sans frais, en la forme usitée dans chaque pays.

Les actes susdits seront accompagnés d'une traduction dans la langue du pays auquel ils seront transmis, ou en français.

Art. 11.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications seront échangées à Rome le plus tôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur à la date de l'échange des ratifications et aura la durée de 10 années à partir de la même date. Dans le cas où aucune des deux Parties contractantes n'aurait notifié, six mois avant la fin de ladite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obbligatoire jusqu'à l'expiration de six mois à partir du jour où l'une ou l'autre des Parties contractantes l'aura dénoncée.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé leurs sceaux.

Fait en double original à Rome, le 29 février 1924.

(*L. S.*) BENITO MUSSOLINI.

(*L. S.*) FEÏZI ALIZOTTI
(*L. S.*) DJAFER VILLA

PROTOCOLE FINAL.

Au moment de procéder à la signature de la Convention d'établissement conclue à la date de ce jour entre l'Albanie et l'Italie, les Plénipotentiaires soussignés ont fait la déclaration suivante qui aura à former partie intégrante de la même Convention.

Ad Art. 5.

Il est entendu que, en ce qui concerne le droit d'acquerir par achat des biens immeubles ruraux, sont applicables dans le territoire de chacune des Parties contractantes aux ressortissants de l'autre les dispositions établies par la législation respective à l'égard des ressortissants de tout autre Pays le plus favorisé à ce sujet.

Dans le cas que des limitations seraient appliquées par l'une des Parties contractantes aux ressortissants de l'autre, celle-ci appliquera les mêmes limitations aux ressortissants de la Partie qui les aura arrêtées par sa législation.

Le présent protocole, qui sera considéré comme approuvé et sanctionné par les Parties contractantes, sans autre ratification par le seul fait de l'échange des ratifications de la Convention à laquelle il se rapporte, a été dressé en double expédition, à Rome, le vingt-neuf fevrier mil neuf cent vingt-quatre.

BENITO MUSSOLINI

FEÏZI ALIZOTTI.
DJAFER VILLA

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Convention consulaire entre le Royaume d'Italie et l'Etat d'Albanie.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Haut Conseil de Régence d'Albanie, animés du désir d'assurer aux Agents consulaires des deux Etats les immunités et privilèges nécessaires pour l'exercice de leurs fonctions, ont résolu de conclure une Convention et ont à cet effet, nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Son Excellence Benito Mussolini, Président du Conseil, Ministre pour l'Intérieur, et par *interim* des Affaires Etrangères.

Le Haut Conseil de Régence d'Albanie:

Son Excellence Monsieur Feïzi Bey Alizotti, ancien Ministre des Finances;

Son Excellence Djafer Villa, Secrétaire Général au Ministère des Affaires Etrangères;

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1.

Chacune des deux Parties contractantes aura la faculté d'établir des consulats généraux, consulats, vice-consulats ou agences consulaires dans les ports, villes et localités du territoire de l'autre Partie.

Toutefois, les Gouvernements des deux Parties contractantes conservent le droit de déterminer les résidences où il ne leur conviendra pas d'admettre des fonctionnaires consulaires; bien entendu que, sous ce rapport, ils ne s'opposeront respectivement à aucune restriction qui ne soit commune à toutes les autres nations.

Lesdits agents seront réciproquement admis et reconnus en présentant leurs provisions selon les règles et formalités établies dans les Pays respectifs. L'*exequatur* nécessaire pour le libre exercice de leurs fonctions leur sera délivré sans frais et aussitôt que possible et sur la production dudit *exequatur*, l'autorité supérieure du lieu de leur résidence prendra immédiatement les mesures nécessaires pour qu'ils puissent s'acquitter des devoirs de leur charge et qu'ils soient admis à la jouissance des exemptions, prérogatives, immunités, honneurs et privilèges qui y sont attachés.

Les consuls généraux et consuls pourront nommer des vice-consuls ou agents consulaires dans les villes et localités de leurs arrondissements consulaires respectifs sauf l'approbation du Gouvernement dont relèvent les consuls généraux ou les consuls. Ces agents pourront être indistinctement choisis parmi les citoyens des deux Pays, comme parmi les étrangers et seront munis d'un brevet délivré par le consul qui les aura nommés, et sous les ordres duquel ils devront être placés. Ils jouiront des mêmes privilèges et immunités que les agents de ces catégories de la nation la plus favorisée. Ils ne pourront pas exercer leurs fonctions sans être reconnus par le Gouvernement local.

Art. 2.

Les fonctionnaires consulaires italiens dans l'Etat d'Albanie et les fonctionnaires consulaires de l'Etat d'Albanie en Italie jouiront, sous réserve de parfaite réciprocité, de tous les privilèges, exemptions et immunités dont jouissent ou jouiront à l'avenir les fonctionnaires consulaires du même grade de la nation la plus favorisée. Les fonctionnaires consulaires de carrière des deux Pays auront le droit de télégraphier en chiffre à leur Gouvernement et à leur Légation.

Ils pourront placer au-dessus de la porte extérieure du Consulat ou Vice-consulat l'écusson aux armes de leur nation, avec cette inscription: *Consulat* ou *Vice-Consulat de.....*

Ils pourront également arborer le pavillon de leur pays sur la maison consulaire aux jours de solemnités publiques, ainsi que dans d'autres circonstances d'usage.

Il est bien entendu que ces marques extérieures ne pourront jamais être interprétées comme constituant un droit d'asile, mais serviront avant tout à désigner aux nationaux l'habitation consulaire.

Le consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires pourront de même arborer le pavillon national sur l'embarcation qu'ils occuperaient dans le port pour l'exercice de leurs fonctions.

Art. 3.

Quand la justice de l'un des deux Etats aura quelque déclaration juridique ou déposition à recevoir d'un consul général, d'un consul, d'un vice-consul ou d'un agent consulaire citoyen de l'Etat qui l'a nommé et n'exerçant aucun commerce, elle l'invitera par écrit à se présenter devant elle, et, en cas d'empêchement provenant de nécessités de service, elle devra lui demander son témoignage par écrit, ou se transporter à sa demeure ou chancellerie pour l'obtenir de vive voix.

Ledit agent devra satisfaire à cette demande dans le plus bref délai possible.

Art. 4.

Les archives consulaires seront inviolables et les autorités locales ne pourront, sous aucun prétexte, ni dans aucun cas, visiter ni saisir les papiers qui en font partie.

Ces papiers devront toujours être complètement séparés des livres ou papiers relatifs au commerce ou à l'industrie que les fonctionnaires consulaires respectifs pourraient exercer.

Art. 5.

Les consuls généraux, consuls et vice-consuls des deux Etats ou leurs chancelliers, auront le droit de recevoir dans leurs chancelleries et au domicile des parties, les déclarations que pourront avoir à faire les négociants et tous les autres ressortissants de leur Pays.

Ils seront également autorisés à recevoir comme notaires les dispositions testamentaires de leurs nationaux.

Ils auront, en outre, le droit de recevoir dans leurs chancelleries tout acte conventionnel passé entre un ou plusieurs de leurs nationaux et d'autres personnes du pays dans lequel ils résident, et de même tout acte conventionnel concernant des citoyens de ce dernier pays seulement, pourvu, bien entendu, que ces actes aient rapport à des biens situés ou à des affaires à traiter sur le territoire de la nation à laquelle appartiendra le consul ou l'agent consulaire devant lequel ils seront passés.

Les copies ou extraits de ces actes, dûment légalisés par lesdits agents, et scellés du sceau officiel des consulats, vice-consulats ou agents consulaires, feront foi tant en justice que hors de justice, soit dans le Royaume d'Italie, soit dans l'Etat d'Albanie au même titre que les originaux et auront la même force et valeur que s'ils avaient été passés devant un notaire ou autre officier public de l'un ou de l'autre Pays, pourvu que ces actes aient été rédigés dans les formes requises par les lois de l'Etat auquel appartiennent les consuls, vice-consuls ou agents consulaires et qu'ils aient ensuite été soumis au timbre et à l'enregistrement, ainsi qu'à toutes les autres formalités qui régissent la matière dans le Pays où l'acte devra recevoir son exécution.

Dans le cas où un doute s'élèverait sur l'authenticité de l'expédition d'un acte public enregistré à la chancellerie d'un des consulats respectifs, on ne pourra en refuser la confrontation avec l'original à l'intéressé qui en fera la demande, et qui pourra assister à cette collation, s'il le juge convenable.

Les consuls généraux, consuls, vice-consuls et agents consulaires respectifs pourront traduire et légaliser toute espèce de documents émanés des autorités ou fonctionnaires de leur Pays, et ces traductions auront, dans les Pays de leur résidence, la même force et valeur que si elles eussent été faites par les interprètes jurés du pays.

Art. 6.

En cas de décès d'un sujet de l'une des Parties contractantes sur le territoire de l'autre, les autorités locales devront en donner avis immédiatement au consul général, consul, vice-consul ou agent consulaire dans la circonscription duquel le décès aura eu lieu. Ceux-ci, de leur côté, devront donner le même avis aux autorités locales, lorsqu'ils en seront informés les premiers.

Quand un italien dans l'Etat d'Albanie ou un ressortissant de cet Etat en Italie, sera mort sans avoir fait de testament, ni nommé d'exécuteur testamentaire, ou si les héritiers, soit naturels, soit désignés par le testament, étaient mineurs, incapables ou absents, ou si les exécuteurs testamentaires nommés ne se trouvaient pas dans le lieu où s'ouvrira la succession, les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires de la nation du défunt auront le droit de procéder successivement aux opérations suivantes:

1. — Apposer les scellés, soit d'office, soit à la demande des parties intéressées, sur tous les effets, meubles et papiers du défunt, en prévenant de cette opération l'autorité locale compétente, qui pourra y assister et apposer également ses scellés.

Ces scellés, non plus que ceux de l'agent consulaire, ne devront pas être levés sans que l'autorité locale assiste à cette opération.

Toutefois, si après un avertissement adressé par le consul ou vice-consul à l'autorité locale pour l'inviter à l'assister à la levée des doubles scellés, celle-ci ne s'était pas présentée dans un délai de quarante-huit heures, à compter de la réception de l'avis, cet agent pourra procéder seul à ladite opération;

2. — Former l'inventaire de tous les biens et effets du défunt en présence de l'autorité locale, si, par suite de la notification susindiquée, elle avait cru devoir assister à cet acte.

L'autorité locale apposera sa signature sur les procès-verbaux dressés en sa présence, sans que, pour son intervention d'office dans ce actes elle puisse exiger des droits d'aucune espèce;

3. — Ordonner la vente aux enchères publiques de tous les effets mobiliers de la succession qui pourraient se détériorer et de ceux d'une conservation difficile, comme aussi des récoltes et effets, pour la vente desquels il se présentera des circonstances favorables;

4. — Déposer en lieu sûr les effets et les valeurs inventariés; conserver le montant des créances que l'on réalisera, ainsi que le produit des rentes que l'on percevra, dans la maison consulaire ou les confier à quelque commerçant présentant toutes garanties. Ces dépôts devront avoir lieu, dans l'un ou l'autre cas, d'accord avec l'autorité locale, qui aura assisté aux operations antérieures, si par suite de la convocation mentionnée au paragraphe suivant, des sujets des Pays, ou d'une Puissance tierce se présentaient comme intéressés dans la succession *ab intestato* ou testamentaire;

5. — Annoncer les décès et convoquer, au moyen des journaux de la localité et de ceux du Pays du défunt, si cela était nécessaire, les créanciers qui pourraient exister contre la succession *ab intestato* ou testamentaire, afin qu'ils puissent présenter leurs titres respectifs de créance, dûment justifiés dans le délai fixé par les lois de chacun des deux Pays.

S'ils se présentait des créanciers contre la succession testamentaire ou *ab intestato*, le payement de leurs créances devrait s'effectuer dans le délai de quinze jours après la clôture de l'inventaire s'il existait des ressources qui puissent être affectées à cet emploi, et dans le cas contraire, aussitôt que les fonds nécessaires auraient pu être réalisés par les moyens les plus convenables, ou enfin dans le délai consenti, d'un commun accord, entre les consuls et la majorité des intéressés.

6. — Administrer et liquider eux-mêmes, ou par une personne qu'ils nommeront sous leur responsabilité, la succession testamentaire ou *ab intestato*, sans que l'autorité locale ait à intervenir dans lesdites opérations, à moins que des sujets du Pays ou d'une tierce Puissance n'aient à faire valoir des droits dans la succession; car, en ce cas, s'il survenait des difficultés, provenant notamment de quelque réclamation donnant lieu à contestation, les consuls généraux,

consuls, vice-consuls et agents consulaires n'ayant aucune compétence pour terminer ou résoudre ces difficultés, les tribunaux du pays devront en connaître selon qu'il leur appartient d'y pourvoir ou de les juger.

Lesdits agents consulaires agiront alors comme représentants de la succession testamentaire ou *ab intestato*, c'est-à-dire que, conservant l'administration et le droit de liquider définitivement ladite succession, comme aussi celui d'effectuer les ventes d'effets dans les formes précédemment annoncées, ils veilleront aux intérêts des héritiers et auront la faculté de designer des avocats chargés de soutenir leurs droits devant les tribunaux. Il est bien entendu qu'ils remettront à ces tribunaux tous les papiers et documents propres à éclairer la question soumise à leur jugement.

Le jugement prononcé, les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires devront s'y conformer s'ils ne forment pas appel et ils continueront alor de plein droit la liquidation qui aurait été suspendue jusqu'à la conclusion du litige;

7. — Organiser, s'il y a lieu, la tutelle ou curatelle conformément aux lois des pays respectifs;

8. — Liquider et recevoir le payement des prestations, rentes ou indeminités allouées à ses ressortissant par l'application des lois d'assurance sociale.

Art. 7.

Lorsqu'un italien dans l'Etat d'Albanie ou un ressortissant de cet Etat en Italie sera décédé dans une localité où il ne se trouverait pas d'agent consulaire de sa nation, l'autorité territoriale compétente procédera, conformément à la législation du pays, à l'inventaire des effets qu'il aura laissés, et sera tenue de rendre compte, dans les plus bref délai possible, du résultat de cette opération à l'Ambassade ou à la Légation qui doit en connaître ou au consulat ou vice-consulat le plus voisin du lieu où sera ouverte la succession *ab intestato* ou testamentaire.

Mais, dès l'instant que l'agent consulaire le plus rapproché de la localité où serait ouverte ladite succession *ab intestato* ou testamentaire se présenterait personnellement ou enverrait un délégué sur les lieux, l'autorité locale qui sera intervenue devra se conformer à ce qui prescrit l'article précédent.

Art. 8.

Les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires des deux Etats, connaîtront exclusivement des acts d'inventaires et des autres opérations effectuées pour la conservation des biens et objets de toute nature laissés par les gens de mer et les passagers de leur pays, soit pendant la traversée soit dans le port de leur arrivée.

Art. 9.

Les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaire pourront aller personnellement, ou envoyer des délégués à bord des navires de leur nation après qu'ils auront été admis en libre pratique; interroger les capitaines et l'équipage; examiner les papiers de bord; recevoir les déclarations sur le voyage des navires, leur destination et les événements de la traversée; dresser les manifestes et faciliter l'expédition de leurs navires; enfin les accompagner devant les tribunaux et dans les bureaux de l'administration du pays, pour leur servir d'interprètes et d'agents dans les affaires qu'ils auront à suivre ou les demandes qu'ils auraient à former.

Les fonctionnaires de l'ordre judiciaire et les gardes et employés de douanes ne pourront en aucune manière opérer ni visites ni recherches à bord des navires, sans en avoir donné préalablement avis à l'autorité consulaire de la nation à laquelle les navires appartiennent, afin qu'elle puisse assister à la visite.

Les susdits fonctionnaires de l'ordre judiciaire ou des douanes devront également prévenir en temps utile lesdites autorités consulaires pour qu'elles assistent aux déclarations que les capitaines et les équipages auraient à faire devant les tribunaux et dans les administrations locales, afin d'éviter ainsi toute équivoque et tout malentendu qui pourrait porter préjudice à la bonne administration de la justice.

L'avis qui sera adressé pour les cas susindiqués aux fonctionnaires consulaires, indiquera une heure précise et s'ils négligeaient de s'y rendere ou de s'y faire représenter par un délégué, il sera procédé en leur absence.

Art. 10.

En tout ce qui concerne la police des ports, le chargement et le déchargement des navires, et la sûreté des marchandises, biens et effets, on observera les lois, ordonnances et règlements du pays.

Les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires seront chargés exclusivement du maintien de l'ordre intérieur à bord des navires marchands de leur nation; ils régleront eux-mêmes les contestations de toute nature qui seraient survenues entre le capitaine, les officiers du navire et le matelots et spécialement celles relatives à la solde et à l'accomplissement des engagements réciproquement contractés.

Les autorités locales ne pourront intervenir que lorsque les désordres survenus à bord des navires seraient de nature à troubler la tranquillité et l'ordre public, à terre ou dans le port, ou quand une personne du pays, ou ne faisant pas partie de léquipage, s'y trouvera mêlée.

Dans tous les autres cas, les autorités précitées se borneront à prêter tout appui aux consuls et vice-consuls ou agents consulaires, si elles en sont requises par eux, pour faire arrêter et conduire en prison tout individu inscrit sur le rôle de l'équipage chaque fois que, pour un motif quelconque, lesdits agents le jugeront convenable.

Art. 11.

Les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires pourront faire arrêter et renvoyer, soit à bord, soit dans leur pays, les marins et toute autre personne faisant, à quelques titre que ce soit, partie des équipages de navires de leur nation, qui auraient déserté.

A cet effet ils devront s'adresser par écrit aux autorités locales compétentes, et justifier, au moyen de la présentation des registres du bâtiment ou du rôle de l'équipage, ou, si le navire était parti, en produisant une copie authentique de ces documents, que les personnes réclamées faisaient réellement partie de l'équipage. Sur cette demande ainsi justifiée, la remise des déserteurs ne pourra être refusée. On donnera en outre auxdits agents consulaires tout secours et toute assistance pour la recherche et l'arrestation de ces déserteurs qui seront conduits dans les prisons du pays et y seront détenus à la memande et aux frais du consul ou vice-consul, jusqu'à ce que celui-ci trouve une occasion de les faire partir.

Cet emprisonnement ne pourra durer plus de trois mois, après lesquels, et moyennant un avis donné au consul trois

ours à l'avance, la liberté sera rendue au prisonnier, qui ne pourra être incarcéré de nouveau pour la même cause.

Toutefois si le déserteur avait commis quelque délit à terre, l'autorité locale pourrait surseoir à l'extradition jusqu'à ce que le tribunal eût rendu sa sentence et que celle-ci eût reçu pleine et entière exécution.

Les Parties contractantes conviennent que les marins ou autres individus de l'équipage, sujets du pays dans lequel s'effectuera la désertion, sont exceptés des stipulations du présent article.

Art. 12.

Toutes les fois qu'il n'y aura pas de stipulations contraires entre les armateurs, chargeurs et assureurs, les avaries que les navires des deux pays auront souffertes en mer, soit qu'ils entrent dans les ports respectifs volontairement ou par relâche forcée, seront réglées par les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires de leur nation, à moins que des sujets du pays dans lequel résideront lesdits agents ou ceux d'une tierce Puissance ne soient intéressés dans ces avaries; dans ce cas, et à défaut elles devraient être réglées par l'autorité locale.

Art. 13.

Lorsqu'un navire appartenant au Gouvernement ou à des ressortissants de l'une des Parties contractantes fera naufrage ou échouera sur le littoral de l'autre, les autorités locales devront porter le fait à la connaissance du consul général, consul, vice-consul ou agent consulaire de la circonscription, et, à son défaut, à celle du consul général, consul, vice-consul ou agent consulaire le plus voisin du lieu de l'accident.

Toutes les opérations relatives au sauvetage des navires albanais qui naufrageraient ou échoueraient dans les eaux territoriales de l'Italie, seront dirigées par les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires de l'Etat d'Albanie; réciproquement toutes les opérations relatives au sauvetage des navires italiens qui naufrageraient ou échoueraient dans les eaux territoriales de l'Etat d'Albanie seront dirigées par les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires d'Italie.

L'intervention des autorités locales n'aura lieu dans les deux Pays que pour assister les agents consulaires, maintenir l'ordre, garantir les intérêts des sauveteurs étrangers à l'équipage, et assurer l'exécution des dispositions à observer pour l'entrée et la sortie des marchandises sauvées.

En l'absence et jusqu'à l'arrivée des consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires, ou de la personne qu'ils délégueront à cet effet, les autorités locales devront prendre toutes les mesures nécessaires pour la protection des individus et la conservation des objets qui auront été sauvés du naufrage.

L'intervention des autorités locales, dans ces différents cas, ne donnera lieu à la perception de frais d'aucune espèce, hors ceux que nécessiteront les opérations de sauvetage et la conservation des objets sauvés, ainsi que ceux auxquels seraient soumis, en pareil cas, les navires nationaux.

En cas de doute sur la nationalité des navires naufragés, les dispositions mentionnées dans le présent article seront de la compétence exclusive de l'autorité locale.

Les Parties contractantes conviennent, en outre, que les marchandises et effets sauvés ne seront sujets au payement d'aucun droit de douane, à moins qu'on ne les destine à la consommation intérieure.

Art. 14.

Dans le but de faciliter le voyage des émigrants albanais ou en transit à travers le territoire de l'Albanie, envers des ports italiens, et des émigrants qui rentrent dans leur pays à travers ces mêmes ports, il sera consenti aux compagnies de navigation italiennes d'établir, en se soumettant à la législation du pays, des agences de vente dans l'Etat albanais et d'exercer leur activité pour les transports directs des ports italiens aux ports auxquels se dirige l'émigration.

La même protection qui est accordée par l'Italie aux émigrants italiens sera assurée, par le Gouvernement italien, aux émigrants albanais, aussi bien dans l'Etat que sur les bateaux.

Art. 15.

Les deux Parties contractantes s'engagent à initier, aussitôt qu'il sera possible, les négociations pour conclure un ou plusieurs accords spéciaux afin d'assurer aux travailleurs de l'un des deux Pays dans le territoire de l'autre et à leur ayants-droit, l'égalité de traitement avec les nationaux pour tout ce qui concerne l'application des lois relatives à la protection du travail, à l'assistance médicale et hospitalière, aux assurances sociales contre les différents risques, à l'instruction et à la liberté d'association et d'organisation professionnelle, et pour régler la signification et la communication des actes judiciaires et l'extradition des criminels.

Art. 16.

La présente Convention sera ratifiées et les ratifications seront échangées à Rome le plus tôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur à la date de l'échange des ratifications et aura la durée de 10 années à partir de la même date. Dans le cas où aucune des deux Parties contractantes n'aurait notifié, six mois avant la fin de ladite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration de six mois à partir du jour où l'une où l'autre des Parties contractantes l'aura dénoncée.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé leurs sceaux.

Fait en double original à Rome le 29 février 1924.

(*L. S.*) BENITO MUSSOLINI. (*L. S.*) FEÏZI ALIZOTTI.
(*L. S.*) DJAFER VILLA.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 2127.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1857.

Conferimento della caratteristica S. A. N. agli ufficiali dello Stato Maggiore generale della Regia marina.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 25 agosto 1919, n. 1513, relativo agli ufficiali di vascello S. A. N.;

Vista la nota che segue l'organico degli ufficiali di vascello approvato con R. decreto 11 gennaio 1923, n. 135;

Visto il R. decreto 7 giugno 1923, n. 1305, che stabilisce norme eccezionali per il conferimento della caratteristica

S. A. N. in caso di deficienza organica di ufficiali aventi tale caratteristica;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comma aggiunto all'art. 4 del R. decreto 25 agosto 1919, n. 1513, con il R. decreto 7 giugno 1923, n. 1305, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Quando però il numero degli ufficiali dello Stato Maggiore generale della Regia marina aventi la caratteristica S. A. N. è inferiore al numero stabilito dall'art. 2 del presente decreto, modificato con la nota che segue l'organico degli ufficiali di vascello approvato con R. decreto 11 gennaio 1923, n. 135, il Ministro per la marina ha facoltà, sentito il Comitato degli ammiragli o le competenti Commissioni di avanzamento, di conferire la caratteristica stessa a quegli ufficiali dello Stato Maggiore generale della Regia marina che ne facciano domanda e che posseggano le necessarie attitudini ».

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 3 novembre 1925.
Atti del Governo, registro 242, foglio 9. — GRANATA

Numero di pubblicazione 2128.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1858.

Maggiori assegnazioni ed altre variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 14 maggio 1925, n. 617;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) la denominazione di ciascuno dei sottoindicati capitoli è modificata come appresso:

Cap. n. 70 — Premi a militari dell'arma dei Reali carabinieri (art. 29 del R. decreto 31 dicembre 1922, n. 1680) ed ai componenti del Corpo degli agenti di P. S. per importante risultato di servizio.

Cap. n. 106 — Somme da erogare a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 e delle rispettive istituzioni pubbliche di beneficenza, e per la ricostruzione delle cattedrali, degli episcopi e dei seminari di Messina e Reggio Calabria, delle chiese parrocchiali della diocesi di Messina e dell'archimandridato di Messina (testo unico 19 agosto 1917, n. 1399; art. 7 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1922; R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1791; R. decreto 3 maggio 1920, n. 545; art. 5 della legge 20 agosto 1921, n. 1178; R. decreto 10 settembre 1923, n. 220; art. 1 del R. decreto 11 gennaio 1925, n. 86, e R. decreto 5 aprile 1925, n. 712). (Spesa obbligatoria).

Cap. n. 107 — Assegnazioni occorrenti per corrispondere ai Comuni indicati negli elenchi approvati coi Regi decreti 7 e 14 febbraio e 22 aprile 1915, nn. 71, 72, 118 e 543 (comuni Marsicani) la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci degli anni dal 1915 al 1926 per la parte delle spese obbligatorie in quanto non basti all'uopo il rimborso della sovrimposta come è stabilito dallo articolo 6 del Regio decreto 21 gennaio 1919, n. 27 (R. decreto 11 febbraio 1919, n. 109; art. 5 della legge 1° aprile 1915, n. 476, allegato *O*; art. 2 del R. decreto 25 novembre 1919, n. 2371; art. 3 lettera *b*) del R. decreto 16 novembre 1921, n. 1705; art. 1 del R. decreto 3 giugno 1924, n. 938, e l'art. 6 del R. decreto 11 gennaio 1925, n. 86;

b) lo stanziamento di ciascuno dei seguenti capitoli è aumentato della somma per ognuno indicata:

Cap. n. 79 — Acquisto, funzionamento, manutenzione e noleggio di vetture, ecc.	L.	600,000
Cap. n. 92 — Soprassoldo, trasporto ed altre spese, ecc.	»	7,000,000
Totale	L.	7,600,000

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — FEDERZONI

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 3 novembre 1925
Atti del Governo, registro 242, foglio 10. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2129.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925 n. 1859.

Storno di fondi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 giugno 1925, n. 868;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. n. 12 - Manutenzione di locali dell'Amministrazione centrale	L. 20,000
Cap. n. 17 - Spese casuali	» 20,000
Cap. n. 157 (modificata la denominazione) - Contributi e sovvenzioni per l'applicazione della energia elettrica a scopi agricoli di bonifica (Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, ed articoli 7 ed 8 del R. decreto 29 luglio 1925. n. 1315)	» 200,000
Totale	L. 240,000

In diminuzione:

Cap. n. 76 - Spese dell'azienda dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia	L. 20,000
Cap. n. 161-IV - Spese di qualsiasi natura per il funzionamento delle Commissioni provinciali, ecc.	» 20,000
Totale	L. 40,000

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 3 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 14. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2130.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 ottobre 1925, n. 1837.

Ammissione di personale nel ruolo tècnico di artiglieria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 10 luglio 1910, n. 443, che istituisce il servizio tecnico ed il corso superiore tecnico di artiglieria, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 7 gennaio 1923, n. 12, relativo all'ordinamento del Regio esercito e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2986, riguardante il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro *ad interim* per gli affari della guerra, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' data facoltà al Ministro per la guerra, in deroga agli articoli 1 e 7 della legge 10 luglio 1910, n. 443, di ammettere al corso superiore tecnico dell'arma, mediante concorso per titoli:

a) ufficiali in S. A. P. di qualunque arma, di grado non superiore a quello di maggiore (e per quest'ultimo grado con anzianità non anteriore a quella posseduta dall'ultimo maggiore appartenente al ruolo tecnico di artiglieria alla data di pubblicazione del presente decreto) che siano già in possesso della laurea in ingegneria meccanica, in elettrotecnica, o in chimica industriale;

b) laureati, militari o non militari, in ingegneria meccanica, in elettrotecnica o in chimica industriale, purchè non abbiano oltrepassato il 28° anno di età alla data di pubblicazione del bando di concorso e soddisfino alle altre condizioni richieste dal bando medesimo.

Il numero degli ufficiali in servizio attivo permanente, di cui alla lettera *a*), che potranno essere ammessi al corso superiore tecnico sarà stabilito, e ripartito fra i vari gradi, col decreto Ministeriale che indirà il concorso.

Il numero degli ammittendi al corso superiore tecnico dei laureati di cui alla lettera *b*) è fissato in 25.

Art. 2.

Il corso superiore tecnico sarà ripartito in due periodi, di cui il primo, della durata di anni due, di insegnamento tecnico ed il secondo, della durata di anni uno, di prova pratica presso gli stabilimenti dell'arma.

Art. 3.

Gli ufficiali in servizio attivo permanente che alla fine del corso superiore tecnico siano stati dichiarati idonei verranno ammessi definitivamente nel ruolo tecnico di artiglieria col proprio grado ed anzianità.

Ove però nel ruolo tecnico dell'arma non esistano sufficienti vacanze in relazione alla carica ed al grado relativo, l'ammissione avverrà di mano in mano che si verifichino le necessarie vacanze seguendo l'ordine di anzianità.

Art. 4.

I vincitori del concorso di cui alla lettera *b*) del precedente art. 1 saranno nominati, se già non lo sono, sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria, con anzianità assoluta corrispondente alla data di ammissione al corso e con anzianità relativa corrispondente alla graduatoria di merito del concorso.

Coloro che già rivestissero la qualità di ufficiali di complemento, se sottotenenti, continueranno temporaneamente ad appartenere all'arma di provenienza, conservando la loro anzianità, se tenenti, dovranno rinunciare a tale grado, riprendendo il grado di sottotenente nella propria arma con la primitiva anzianità.

Al termine del primo biennio di corso, coloro che avranno superato gli esami saranno promossi al grado di tenenti di complemento, col quale compiranno l'anno di prova pratica presso gli stabilimenti dell'arma.

Quelli che saranno dichiarati idonei alla fine del 3° anno di corso verranno nominati tenenti in servizio attivo permanente nel ruolo tecnico di artiglieria con anzianità corrispondente alla data del decreto di nomina, anche se abbiano superato il limite di età di cui all'art. 1 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2986.

L'ordine di anzianità relativa pei tenenti nominati come sopra sarà determinato dalla graduatoria di merito riportata dai singoli al termine degli esami sostenuti alla fine del primo biennio di insegnamento teorico.

Coloro fra essi che risultassero non idonei o agli esami del primo biennio o dopo la prova pratica del terzo anno, saranno inviati in congedo col grado ed anzianità che avevano prima che al corso venissero ammessi, o col grado ed anzianità acquisiti durante il corso per quelli che non erano ufficiali di complemento all'inizio di essi.

Art. 5.

Le norme circa l'ordinamento ed il funzionamento del corso superiore tecnico verranno stabilite mediante decreto Ministeriale.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 31 ottobre 1925.
Atti del Governo, registro 241, foglio 166. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2131.

REGIO DECRETO-LEGGE 4 novembre 1925, n. 1874.

Norme per l'applicazione del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327, riguardante le operazioni eseguite dai cittadini e dalle persone giuridiche delle nuove Provincie sui prestiti di guerra emessi dai Governi dell'ex Monarchia austro-ungarica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro per le finanze, di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, col Ministro per la giustizia e gli affari di culto e col Ministro per l'economia nazionale;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per i debiti di somme in corone austro-ungariche dovute in dipendenza o in relazione di operazioni per prestiti di guerra emessi da uno degli Stati costituenti la cessata Monarchia austro-ungarica, se vi sia sentenza di condanna passata in giudicato, anteriormente o posteriormente alla pubblicazione del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327, la domanda alla Commissione arbitrale per la modificazione del ragguaglio di pagamento, giusta il secondo comma dell'art. 4 del citato decreto-legge, in quanto il debito non sia stato già estinto o non sia intervenuta transazione, potrà essere fatta così dal debitore, come dal creditore prima di promuovere l'esecuzione.

Il pagamento sarà da effettuare entro 14 giorni dalla notificazione della decisione della Commissione.

Art. 2.

Qualora sia promossa l'esecuzione, senza che a questa abbia preceduto la determinazione del ragguaglio di pagamento da parte della Commissione arbitrale, il debitore può, nel corso del procedimento di esecuzione, chiedere che la Commissione arbitrale fissi tale ragguaglio a norma del decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327. A questo scopo egli deve fare regolare domanda alla autorità giudiziaria davanti la quale pende la esecuzione, chiedendo che questa rimanga sospesa ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 del citato Regio decreto.

La sospensione sarà disposta per quanto riguarda la vendita dei beni pignorati, fermi rimanendo i pegni.

L'autorità giudiziaria alla quale è presentata la domanda provvederà di ufficio a notificare alle parti interessate l'ordine di sospensione del procedimento e trasmetterà gli atti alla Commissione arbitrale per i provvedimenti di sua competenza circa la determinazione del ragguaglio di pagamento.

L'esecuzione potrà essere ripresa dopo 14 giorni dalla notificazione della decisione della Commissione.

Art. 3.

Qualora sia in corso un giudizio di cognizione relativo al pagamento dei crediti indicati nell'art. 1 tanto il creditore quanto il debitore possono chiedere sempre, nel corso del giudizio, che sia dalla Commissione arbitrale determinato il ragguaglio di pagamento, prima ancora che intervenga sentenza dell'autorità giudiziaria.

La domanda a questo scopo deve essere presentata all'autorità giudiziaria presso la quale è pendente la causa ed ha per effetto l'interruzione de jure della procedura di cognizione in corso.

L'autorità giudiziaria provvederà d'ufficio a notificare alle parti la avvenuta interruzione e trasmetterà gli atti alla Commissione arbitrale perchè determini il ragguaglio di pagamento, ferma restando la propria competenza a decidere, dopo che il ragguaglio sarà stato fissato, nelle eventuali questioni, sull'esistenza del credito, sulla efficacia e validità della sua estinzione o di transazioni intervenute fra le parti e ogni altra questione di sua competenza.

L'autorità giudiziaria provvederà di ufficio a notificare alle parti la avvenuta interruzione e trasmetterà gli atti alla Commissione arbitrale perchè determini il ragguaglio di pagamento. La Commissione, dopo aver fissato il ragguaglio, restituirà gli atti alla autorità giudiziaria per la decisione delle eventuali questioni, sulla esistenza del credito, sulla efficacia e validità della sua estinzione o di transazioni avvenute fra le parti e di ogni altra questione di competenza di quest'ultima, osservato il disposto dell'art. 5, ultimo comma, del presente decreto.

Art. 4.

In difetto di domanda di interruzione della procedura da parte dell'attore o del convenuto, l'autorità giudiziaria pronuncia la sentenza. Se questa sia di condanna al pagamento, la decisione ne fisserà l'ammontare in corone convertibili in lire al ragguaglio che sarà fissato dalla Commissione arbitrale prevista dal R. decreto-legge 29 luglio 1925, numero 1327, ed il pagamento sarà da effettuare entro 14

giorni dalla notifica alle parti della decisione della Commissione stessa.

Art. 5.

La domanda alla Commissione arbitrale, perchè determini il ragguaglio di pagamento, può altresì essere proposta prima che sia iniziata qualsiasi procedura giudiziaria, anche se non abbia avuto luogo lo speciale procedimento di cui al R. decreto 7 ottobre 1923, n. 2325.

La domanda può essere proposta dal debitore anche quando questi non sia in condizione di conoscere con esattezza l'ammontare del proprio debito.

In questo caso, la Commissione arbitrale provvede d'ufficio a notificare al creditore copia della domanda ed il creditore dovrà, a sua volta, entro il termine di un mese dalla notifica, comunicare alla Commissione l'ammontare preciso del proprio credito.

La parte debitrice, entro 15 giorni successivi a quello in cui ebbe la comunicazione della pretesa avversaria, dovrà dichiarare se riconosce la pretesa stessa nel suo fondamento e nel suo ammontare.

In caso affermativo, avrà corso la procedura per la fissazione del ragguaglio, e il debitore dovrà effettuare il pagamento entro 14 giorni dalla notifica della decisione della Commissione arbitrale. In caso diverso, la Commissione potrà egualmente fissare il ragguaglio, con cui il pagamento dovrebbe essere effettuato, e rimetterà quindi le parti a far risolvere la controversia, circa la esistenza dell'obbligazione, dal giudice competente, il quale, se riconoscerà dovuto il pagamento, pronuncierà condanna della somma espressa in corone convertibili con il ragguaglio già fissato dalla Commissione arbitrale.

Art. 6.

La disposizione dell'ultimo comma dell'articolo precedente è applicabile in ogni altro caso, in cui, davanti la Commissione arbitrale, adita per la determinazione del ragguaglio, sorga contestazione sulla esistenza della obbligazione o sulla sua estinzione o sulla validità e sulla efficacia di transazioni intervenute fra le parti.

Le parti possono però in ogni caso chiedere di accordo che la pronuncia del giudice, sulla esistenza e sull'ammontare del debito, preceda la determinazione del ragguaglio e, in questa ipotesi, la Commissione arbitrale rimetterà le parti al giudice competente, il quale provvederà come è disposto nel precedente articolo 4.

Art. 7.

Le disposizioni contenute nel presente regolamento, come quelle del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327, sono applicabili anche per quelle controversie dipendenti da operazioni per prestiti di guerra austriaci lombardizzati, che fossero attualmente o che si rendessero successivamente pendenti presso il Tribunale arbitrale costituito a Trieste presso l'Ufficio di verifica e compensazione, come pure per le vertenze in corso di trattazione presso il detto Ufficio.

Art. 8.

Ferma la disposizione dell'art. 5, 1° comma, del R. decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2325, il Tribunale, al quale sia presentata domanda diretta ad ottenere la dilazione, provvede alla convocazione dei creditori, come è prescritto nell'art. 2 del medesimo Regio decreto e, dopo che sia avvenuta l'adunanza, provoca d'ufficio, sulla base degli accertamenti fatti, le decisioni della Commissione arbitrale che concernono la domanda di dilazione e che sono enunciate negli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge su indicato, in conformità di quanto è disposto nell'art. 5 del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1327.

Art. 9.

Presso ogni Commissione arbitrale è costituito un ufficio di segreteria composto di funzionari della cancelleria del Tribunale dove ha sede la Commissione, nominati dal presidente del Tribunale medesimo senza aumento di ruoli.

Le notificazioni delle decisioni delle Commissioni arbitrali sono fatte di ufficio secondo le norme in vigore per la notificazione delle sentenze del Tribunale suddetto.

Il termine per la effettuazione del pagamento, a norma degli articoli precedenti, decorrerà dal giorno della notificazione al debitore.

Le decisioni delle Commissioni arbitrali, quando queste non debbano rinviare le parti alla autorità giudiziaria, secondo le disposizioni del presente decreto, potranno dar luogo alla esecuzione dopo 14 giorni dalla notificazione.

I rimedi di legge, che fossero proposti contro i provvedimenti che dichiarano interrotta la procedura giudiziaria o sospesa la esecuzione, giusta gli articoli 2 e 3 del presente decreto, saranno respinti di ufficio e non potranno in nessun caso ritardare la decisione della Commissione arbitrale.

Art. 10.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 4 novembre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — per il Ministro delle finanze: MUSSOLINI (R. decreto 10 ottobre 1925, n. 1956) — ROCCO — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 6 *novembre* 1925.
Atti del Governo, registro 242, *foglio* 33. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 2132.

REGIO DECRETO 30 agosto 1925, n. 1812.

Istituzione di un Regio consolato di 1ª categoria a Liegi in sostituzione di quello di 2ª categoria soppresso.

N. 1812. R. decreto 30 agosto 1925, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, il Regio consolato di 2ª categoria a Liegi viene soppresso ed in sua vece e con

la medesima giurisdizione si istituisce un Regio consolato di 1ª categoria di prima classe. L'assegno annuo da corrispondere al titolare è fissato in L. 15,000 e la quota massima da ammettersi a rimborso per spese d'ufficio in L. 9000 oro.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 ottobre 1925.

Numero di pubblicazione 2133.

REGIO DECRETO 30 agosto 1925, n. 1813.

Istituzione di un Regio consolato di 2ª categoria a Lobito (Angola).

N. 1813. R. decreto 30 agosto 1925, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, viene istituito un Regio consolato di 2ª categoria a Lobito (Angola) con giurisdizione sul territorio dell'Angola portoghese, che viene distaccata dalla giurisdizione del Regio consolato a Leopoldville, e sull'isola di S. Thomé, mentre la Regia agenzia consolare a Loanda, dipendente dal Regio consolato a Lourenço Marques passa dalla dipendenza di questo a quella del consolato a Lobito.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 ottobre 1925.

Numero di pubblicazione 2134.

REGIO DECRETO 17 settembre 1925, n. 1814.

Approvazione dello statuto dell'Orfanotrofio maschile sacerdote Giuseppe Parisi Giarratano, in Gibellina.

N. 1814. R. decreto 17 settembre 1925, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene approvato lo statuto organico dell'Orfanotrofio maschile sacerdote Giuseppe Parisi Giarratano, con sede nel comune di Gibellina.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 ottobre 1925.

DECRETO COMMISSARIALE 11 ottobre 1925.

Proroga di poteri del Commissario straordinario di Pimonte.

L'ALTO COMMISSARIO
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Visto il R. decreto 24 maggio 1925, col quale veniva sciolto il Consiglio del comune di Pimonte e nominato Regio commissario il sig. Pietro Melodia;

Visto il proprio decreto in data 29 agosto 1925, n. 4973, gab., col quale i poteri del Regio commissario sono stati prorogati di un mese;

Visto il R. decreto 26 settembre 1925, con cui, in sostituzione del sig. Pietro Melodia, viene nominato Regio commissario di Pimonte il prof. Ugo Saffiotti;

Ritenuto che ancora sussistono le ragioni che consigliarono di accordare al Regio commissario la prima proroga di un mese;

Visto il testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ed il relativo regolamento;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Visto la circolare ministeriale n. 15900 del 15 marzo 1924;

Decreta:

I poteri del Regio commissario di Pimonte sono prorogati di altri due mesi, e cioè fino al 13 dicembre 1925.

Napoli, addì 11 ottobre 1925.

L'Alto Commissario: CASTELLI.

DECRETI PREFETTIZI:

Proroga di poteri dei Commissari straordinari di Ghilarza, di Sarnano, di Capracotta, di Frascati e di Castelbogliono.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Visto il R. decreto 2 decorso aprile col quale fu sciolto il Consiglio comunale di Ghilarza;

Vista la nota 18 andante n. 60 con la quale il Sottoprefetto di Oristano riferisce che nel detto Comune sono in corso molte pratiche importanti ed urgenti relative ad opere pubbliche che occorre siano espletate dal Regio commissario;

Visto l'art. 323 della legge comunale e provinciale e l'articolo 103 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Decreta:

La ricostituzione della ordinaria amministrazione del comune di Ghilarza è prorogata di tre mesi.

Il Sottoprefetto di Oristano è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Cagliari, addì 1° agosto 1925.

Il Prefetto: MALINVERNO.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Visto il R. decreto in data 7 maggio 1925, col quale veniva sciolto il Consiglio comunale di Sarnano;

Ritenuto che il Regio commissario per la straordinaria amministrazione pur avendo durante il periodo della sua gestione provveduto al riordinamento dei servizi ed alla soluzione di importanti questioni, rimuovendo molte delle cause di malcontento popolare, non ha esaurito il suo compito, e deve ancora definire problemi di interesse generale e di speciale rilievo;

Ritenuto che non essendo stato ancora provveduto alla sistemazione delle condotte sanitarie in base al nuovo capitolato, permangono tuttora le ragioni di ordine pubblico che provocarono lo scioglimento del Consiglio comunale;

Considerata pertanto la opportunità di concedere al Regio commissario la proroga dei poteri ai sensi di legge;

Visti gli articoli 323 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e 103 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Decreta:

I poteri del Regio commissario di Sarnano ed i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale sono prorogati di tre mesi.

Macerata, addì 25 settembre 1925.

Il Prefetto: MERIZZI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Visto il R. decreto 23 luglio 1925, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Capracotta;

Veduta la legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, modificato col R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Ritenuto che il Commissario straordinario non ha potuto ancora espletare l'assetto finanziario del Comune e completare la regolarizzazione dei servizi pubblici;

Decreta:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Capracotta è prorogato di tre mesi.

Campobasso, addì 2 novembre 1925.

Il Prefetto: SIRAGUSA.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il R. decreto 29 luglio 1925, col quale è stato disciolto il Consiglio comunale di Frascati;

Ritenuto che la situazione dei partiti locali non consente di indire subito le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza;

Veduta la legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, modificato col R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Decreta:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Frascati è prorogato di tre mesi.

Roma, addì 27 ottobre 1925.

Il Prefetto: D'ANCORA.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Veduto il R. decreto 16 luglio 1925, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Castelboglione;

Vista la legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, modificata col R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Ritenuto che il Commissario straordinario, il quale ha assunto il suo ufficio il 1° agosto 1925 non ha ancora potuto completare l'opera sua nel campo amministrativo-finanziario e che la situazione dei partiti locali non consente, d'altro lato, di indire subito le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza;

Decreta:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelboglione, è prorogato di tre mesi.

Alessandria, addì 31 ottobre 1925.

Il Prefetto: CHÂTELAIN.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE
ISPETTORATO GENERALE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Bollettino N. 230

CORSO MEDIO DEI CAMBI
del giorno 5 novembre 1925

	Media		Media
Parigi	101 65	Belgio	114 54
Londra	123 06	Olanda	10 20
Svizzera	488 37	Pesos oro (argentino)	23 85
Spagna	363 40	Pesos carta (argent.)	10 50
Berlino	6 025	New-York	25 39
Vienna (Shilling)	3 59	Russia	129 —
Praga	75 25	Belgrado	45 25
Dollaro canadese	25 45	Budapest	0 0357
Romania	12 —	Oro	489 91

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	71 625
	3.50 % » (1902)	63 50
	3.00 % lordo	45 825
	5 00 % netto	91 10
	Obbligazioni delle Venezie 3.50 %	67 40

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

50ª estrazione delle obbligazioni della Ferrovia Udine-Pontebba.

Si notifica che nel giorno di sabato 21 novembre 1925, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 50ª estrazione delle obbligazioni per la Ferrovia Udine-Pontebba.

Le obbligazioni da estrarsi giusta la relativa tabella d'ammortamento sono in numero di 300 sulle 50,537 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate rimborsabili al 1° gennaio 1926.

Roma, 30 ottobre 1925.

Il direttore generale: CIRILLO. — *Il direttore capo divisione*: SINIBALDI.

33ª estrazione delle obbligazioni per le opere edilizie della città di Roma.

Si notifica che nel giorno di martedì 24 corrente, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 33ª estrazione annuale delle obbligazioni create con la legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, per le opere edilizie della città di Roma riferentesi alla 1ª serie A emesse in forza del R. decreto 14 maggio 1923, n. 262.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento stampata a tergo dei titoli, sono in numero di 239 sulle 6741 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate rimborsabili al 1° gennaio 1926.

Roma, 5 novembre 1925.

Il direttore generale: CIRILLO. — *Il direttore capo divisione*: SINIBALDI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevute.

(*Unica pubblicazione*).

E' stato denunciato lo smarrimento delle ricevute per la rata semestrale al 1° gennaio 1925 relative ai seguenti certificati di rendita Consolidato 5 %.

Numero di iscrizione	Rendita annua	Rata semestrale	INTESTAZIONE DEL CERTIFICATO DI RENDITA
63193	155 —	77.50	Congregazione di carità di Terlizzi (Bari)
113313	10 —	5 —	Id. id. id.
217851	665 —	332.50	Congregazione di carità di Terlizzi (Bari) pel Conservatorio Concezione (Bari)
39413	50 —	25 —	Ricovero di mendicità De Napoli di Terlizzi (Bari)
63195	270 —	135 —	Ricovero di mendicità De Napoli di Terlizzi (Bari), amministrato dalla locale Congregazione di carità
87714	435 —	217.50	Id. id. id.
191835	890 —	445 —	Id. id. id.
204956	345 —	172.50	Opera pia Ricovero di Mendicità De Napoli, amministrato dalla locale Congregazione di carità di Terlizzi (Bari)
267165	1990 —	995 —	Id. id. id.
360863	4895 —	2447.50	Ricovero di mendicità « Michele De Napoli » in Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità
39938	5 —	2.50	Conservatorio Concezione in Terlizzi (Bari)
107433	990 —	495 —	Conservatorio Concezione in Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità
122069	70 —	35 —	Id. id. id.
164444	715 —	357.50	Id. id. id.
240175	5 —	2.50	Id. id. id.
247413	80 —	40 —	Id. id. id.
327728	15 —	7.50	Id. id. id.
364726	475 —	237.50	Id. id. id.
128496	155 —	77.50	Opera pia Conservatorio Concezione di Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
206853	10 —	5 —	Id. id. id.
241799	3805 —	1902.50	Id id. id.
256326	30 —	15 —	Id. id. id.

Numero di iscrizione	Rendita annua	Rata semestrale	INTESTAZIONE DEL CERTIFICATO DI RENDITA
339941	100 —	50 —	Opera pia Conservatorio Concezione in Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
33071	5 —	2.50	Monte dei morti di Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità
145781	25 —	12.50	Opera pia Monte dei morti di Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
173373	90 —	45 —	Id. id. id.
63194	55 —	27.50	Monte di pietà di Terlizzi (Bari)
119571	390 —	195 —	Opera pia Monte di pietà di Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
163217	45 —	22.50	Id. id. id.
186249	205 —	102.50	Id. id. id.
127244	5 —	2.50	Monte di pietà di Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità
123846	220 —	110 —	Id. id. id.
173305	270 —	135 —	Id. id. id.
191836	225 —	112.50	Id. id. id.
196502	1240 —	620 —	Id. id. id.
201799	5 —	2.50	Id. id. id.
240167	725 —	362.50	Id. id. id.
267178	855 —	427.50	Id. id. id.
275263	160 —	80 —	Id. id. id.
186186	380 —	190 —	Opera pia Sacro Monte di pietà in Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità.
239241	195 —	97.50	Ospedale Monte di pietà amministrato dalla Congregazione di carità di Terlizzi (Bari)
307858	5 —	2.50	Id. id. id.
243347	5 —	2.50	Opera pia Ospedale Monte di pietà di Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità.
261667	5 —	2.50	Id. id. id.
267399	20 —	10 —	Monte di pietà ospedale in Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità
270197	10 —	5 —	Opera pia sotto il titolo Monte di pietà di Terlizzi (Bari) amministrato dalla locale Congregazione di carità.
86840	75 —	37.50	Opera pia SS. Corpo di Cristo in Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
119572	315 —	157.50	Id. id. id.

Numero di iscrizione	Rendita annua	Rata semestrale	INTESTAZIONE DEL CERTIFICATO DI RENDITA
153791	90 —	45 —	Opera pia SS. Corpo di Cristo in Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
164445	80 —	40 —	Id. id. id.
178862	565 —	282.50	Id. id. id.
196501	1330 —	665 —	Id. id. id.
218080	400 —	200 —	Id. id. id.
235884	170 —	85 —	Id. id. id.
275264	1640 —	820 —	Id. id. id.
320140	1325 —	662.50	Id. id. id.
270196	5 —	2.50	Opera pia sotto il titolo di SS. Corpo di Cristo in Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
292602	325 —	162.50	Opera pia SS. Corpo di Cristo amministrata dalla Congregazione di carità di Terlizzi (Bari)
197372	1680 —	840 —	Opera pia S. Ignazio di Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
234440	155 —	77.50	Id. id. id.
164329	275 —	137.50	Opera pia di S. Francesco di Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
203995	170 —	85 —	Id. id. id.
234906	975 —	487.50	Id. id. id.
257009	785 —	392.50	Id. id. id.
337314	5 —	2.50	Id. id. id.
343652	5 —	2.50	Id. id. id.
215850	210 —	105 —	Opera pia SS. Rosario di Terlizzi (Bari) amministrata da quella Congregazione di carità
256325	240 —	120 —	Opera pia del SS. Rosario amministrata dalla locale Congregazione di carità di Terlizzi (Bari)
282779	255 —	127.50	Opera pia SS. Rosario di Terlizzi (Bari) amministrata dalla locale Congregazione di carità
291039	765 —	382.50	Opera pia SS. Rosario amministrata dalla Congregazione di carità di Terlizzi (Bari)

Ai termini degli articoli 4 del R. decreto 19 febbraio 1922, n. 366, e 485 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 23 marzo 1924, n. 827, si fa noto che trascorso un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso, qualora in tale termine non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale verrà provveduto al pagamento mediante quietanza del presidente e del cassiere *pro-tempore* della Congregazione di carità di Terlizzi (Bari).

Roma, 30 ottobre 1925.

Il direttore generale: CIRILLO.

2

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 1 delle opere riservate al termine dell'articolo 14 della legge sui diritti d'autore, registrate in questo Ministero durante la 1ª quindicina di gennaio 1925.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell'autore	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I. — Opere drammatico-musicali. (Comprese le riduzioni complete).		
19967	87516	Montanari Alberto	« Il biricchino di Parigi » - Operetta in tre atti su libretto di Carlo Vizzotto. Grande partitura d'orchestra. Già depositata l'operetta e registrata ai numeri 70389 a 92	Sonzogno (Casa musicale)	Inedita. — Rappresentata la prima volta il 9-10-1912.
19968	87518	Cassone Leopoldo	« Al mulino » - Opera musicale in un atto su libretto di Domini	Detto	Inedita. — Rappresentata la prima volta al Teatro Mastrojenni di Messina il 17-3-1915
19977	87529	Giordano Umberto	« La cena delle beffe » - Opera musicale in quattro atti su libretto di Sem Benelli. Grande partitura d'orchestra.	Detto	Inedita. — Mai rappresentata
19978	87533	Bettinelli Angelo	« Fiordaliso » - Operetta in tre atti su libretto di Arnaldo Fraccaroli. Riduzione per canto e piano.	Detto	Idi Id.
19981	87643	De Michili Giulio	« Amore tra i pampini » - Operetta in tre atti su libretto di Beltramo Carlo. Riduzione per canto e pianoforte.	Sacietà italiana degli autori	Id. Id.
19984	97653	Socas - Rodiguez	« Morte d'amore » - Opera in due parti. Grande partitura d'orchestra	Sonzogno (Casa musicale)	Id. Id.
19985	87655	Ranzato Virgilio	« Luna park » - Operetta — Spartito	Lombardo C. (Casa editrice musicale)	3 novembre 1924. — Rappresentata la prima volta il 26 novembre 1924.
			II. — Opere drammatiche. (Compresi i libretti d'opera).		
19979	87535	Faccio Adolfo - Valle Pietro	« Trei, chinze, trentun. terno a secco » - Commedia in dialetto genovese	Paccio Adolfo - Valle Pietro	Inedita. — Rappresentata la prima volta in pubblico il 9-5-1924.
19980	87614	Neroni Nicola	« Quello dell'altro mondo » - Commedia drammatica teatrale	Neroni Nicola	Inedita. — Mai rappresentata
19982	88644	Beltramo Carlo	« Amore tra i pampini » - Operetta in tre atti. — Libretto	Società italiana degli autori	Idi Id.
19983	87648	Sudermann Ermanno - Buzzi Paolo	« La Principessa lontana » - Scherzo comico in un atto per la musica di Ezio Camussi	Sonzogno (Casa musicale)	12-12-1924. — Non ancora rappresentata
19986	87656	Lombardo Carlo	« Luna Park » - Libretto dell'operetta	Lombardo C. (Casa editrice musicale)	Inedita. — Rappresentata la prima volta in Milano al Teatro Lirico il 26-11-1924
19988	87764	Bertinetti Giovanni	« La Madonnina della Sorgis » - Dramma in tre atti	Casaleggio Mario	Inedito. — Mai rappresentato
19989	87765	Detto	« Biocia » - Dramma in tre atti	Detto	Id. Id.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell'autore	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			III. — Composizioni musicali diverse (Comprese le parziali riduzioni d'opera, trascrizioni, ecc., di opere drammatico-musicali).		
			. . . .		
			IV. — Opere cinematografiche. (Films).		
19969	87519	Photodramma - Film Torino	« La maestra di amore » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1400. Depositati pel visto 790 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Unione cinematografica italiana	Inedita. — Non ancora proiettata
19970	87520	Cines Film - Roma	« Le signorine Claridge » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1100. Depositati pel visto 474 fotogrammi col sunto inedito dell'zione	Detta	Inedita. — Ma rappresentata
19971	87521	Detta	« Savitri » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1400. Depositati pel visto 1338 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Detta	Id. Id.
19972	87522	Unione cinematografica - Roma	« Triboulet, o la corte dei miracoli » - Opera Cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 8700. Depositati pel visto 8484 fotogrammi col sunto inedito dell'azione tratta dal romanzo omonimo di Michele Zevago	Detta	Id. Id.
19973	87523	Photodramma Film - Torino	« Per piacerti di più » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1280. Depositati pel visto 404 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Detta	Id. Id.
19974	87524	Detta	« Abbasso il cambio » - Opera cinematografica su pellicola dichiatata lunga m. 1150. Presentati pel visto 1150 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Detta	Id. Id.
19975	87525	Tiber Film - Roma	« La cola del lupo » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1300. Presentati pel visto 1356 fotogrammi col sunto inedito dell'azione, tratta dalla commedia di Hennequin Bellaud.	Detta	Inedita. — Mai proiettata
19976	87526	Photodramma Film - Torino	« il mistero di Bernardo Brown » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1500. Presentati pel visto 332 fotogrammi col sunto inedito dell'azione, tratta dal lavoro di Oppenheim	Detta	Id. Id.
19987	87763	Gaido Domenico	« La cavalcata delle valchirie » - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 50. Presentati pel visto 15 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Gaido Domeni co	Id. Id.
			V. — Opere coreografiche o mimiche. (Con o senza musica).		
			. . . .		

Roma, gennaio 1925.

Il direttore G. DE SANCTIS.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 3 delle opere riservate al termine dell'articolo 14 della legge sui diritti d'autore, registrate in questo Ministero durante la 1ª quindicina di febbraio 1925.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell'autore	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I. — Opere drammatico-musicali. (Comprese le riduzioni complete).		
20003	88050	Alestra Enrico	« Boby » - Operetta in tre atti su libretto di Marulli Enrico. Riduzione per canto e pianoforte	Alestra Enrico	Inedita. — Mai rappresentata
			II. — Opere drammatiche. (Compresi i libretti d'opera).		
20002	88047	Marulli Camillo	« Boby » - Operetta in tre atti per la musica di Enrico Alestra. — Libretto	Detto	Id. Id.
20004	88061	Rosi Gino	« La orda d'oro » - Libretto di opera	Rosi Gino	Inedito. — Mai rappresentato
20007	88264	Pasquinangeli Valerio	« Senza titolo » - Dramma in un atto	Pasquinangeli Valerio	Id. Id.
20008	88265	Detto	« La lampada » - Dramma in un atto	Detto	Id. Id.
			III. — Composizioni musicali diverse. (Comprese le parziali riduzioni d'opera, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
20005	88067	Borella A. R.	« Ma la mia sartina » - Canzonetta per canto e pianoforte su versi dello stesso	Lombardo C. (Casa editrice musicale)	Gennaio 1925. — Eseguita la prima volta in Milano al teatro Apollo il 10-1-1925.
			IV. — Opere cinematografiche. (Films).		
			. . . .		
			V. — Opere coreografiche o mimiche. (Con o senza musica).		
20006	88263	Robbiati Idda Adelina	« Il destino di Dora » - Mimodramma	Robbiati Idda Adelina	Inedito. — Mai rappresentato

Roma, 21 febbraio 1925.

Il direttore: G. DE SANCTIS

TOMMASI CAMILLA *gerente*.

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.